



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 20 FEBBRAIO 2023

Resoconto della seduta n. 6/2023

L'anno DUEMILAVENTITRE (2023) addì VENTI (20) del mese di FEBBRAIO, alle ore 17:20, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MUZZARELLI GIAN CARLO	Sindaco	SI	GIORDANI ANDREA	SI
POGGI FABIO	Presidente	SI	GUADAGNINI IRENE	SI
PRAMPOLINI STEFANO	Vice-Presidente	SI	LENZINI DIEGO	SI
AIME PAOLA		SI	MANENTI ENRICA	NO
BALDINI ANTONIO		SI	MANICARDI STEFANO	NO
BERGONZONI MARA		SI	MORETTI BARBARA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	PARISI KATIA	SI
BIGNARDI ALBERTO		NO	REGGIANI VITTORIO	SI
BOSI ALBERTO		SI	ROSSINI ELISA	SI
CARPENTIERI ANTONIO		SI	SANTORO LUIGIA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	SCARPA CAMILLA	SI
CONNOLA LUCIA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DE MAIO BEATRICE		SI	STELLA VINCENZO WALTER	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	TRIANNI FEDERICO	SI
FASANO TOMMASO		NO	VENTURELLI FEDERICA	SI
FORGHIERI MARCO		SI		
FRANCHINI ILARIA		SI		
GIACOBazzi PIERGIULIO		SI		

E gli Assessori:

CAVAZZA GIANPIETRO	SI	FILIPPI ALESSANDRA	NO
BARACCHI GRAZIA	NO	LUCA' MORANDI ANNA MARIA	NO
BORTOLAMASI ANDREA	NO	PINELLI ROBERTA	NO
BOSI ANDREA	NO	VANDELLI ANNA MARIA	SI
FERRARI LUDOVICA CARLA	SI		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 6/2023

Proposta n. 521/2023

Oggetto: APPELLO SEDUTA CONSILIARE 20.02.2023

2 - CONSIGLIO - Delibera N. 7/2023

Proposta n. 366/2023

Oggetto: PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO DI VIA COMPRENSIVO DEL PROVVEDIMENTO DI VIA RELATIVO AL PROGETTO DI "AMPLIAMENTO AREA DELL'IMPIANTO PER RECUPERO DI MATERIA DAI RIFIUTI NON PERICOLOSI CON RICHIESTA DI VARIANTE URBANISTICA", LOCALIZZATO IN STRADA CAVO ARGINE N. 220 NEL COMUNE DI MODENA (MO), PROPOSTO DALLA SOCIETÀ MOTEM SERVICE SOC. COOP. ASSENSO PREVENTIVO AI SENSI DELL'ART. 21 DELLA LEGGE REGIONALE N. 4/2018

Relatore: VANDELLI ANNA MARIA

Discussa con esito **APPROVATA**

3 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 7/2023

Proposta n. 522/2023

Oggetto: COMUNICAZIONI VARIE - UN MINUTO DI SILENZIO PER SCOMPARSA GIANNI SPINELLA E COMUNICAZIONI SUL CONFLITTO IN UCRAINA

4 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 6/2023

Proposta n. 4889/2022

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI CARPENTIERI, VENTURELLI, LENZINI E FRANCHINI (PD) AVENTE PER OGGETTO: "CANDIDATURA "LA TRADIZIONE DELL'ACETO BALSAMICO TRA SOCIALITA', ARTE DEL SAPER FARE E CULTURA POPOLARE DELLE PROVINCE DI MODENA E REGGIO EMILIA" A PATRIMONIO CULTURALE IMMATERIALE UNESCO - SOSTEGNO DEL COMUNE DI MODENA"

Data Presentazione Istanza: 20/12/2022

Primo Firmatario: cons. Carpentieri

Discussa con esito **APPROVATA**

5 - CONSIGLIO - Mozione N. 7/2023

Proposta n. 494/2023

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA ROSSINI (F.D.I.) AVENTE PER OGGETTO: “INIZIATIVE PER LA TUTELA DELLE DENOMINAZIONI REGistrate 'ACETO BALSAMICO DI MODENA', 'ACETO BALSAMICO TRADIZIONALE DI REGGIO EMILIA', 'ACETO BALSAMICO TRADIZIONALE DI MODENA'”

Data Presentazione Istanza: 20/02/2023

Primo Firmatario: cons. Rossini

Discussa con esito **RESPINTA**

6 - CONSIGLIO - Mozione N. 8/2023

Proposta n. 5110/2022

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI BOSI (ALTERNATIVA POPOLARE), BERTOLDI, MORETTI, SANTORO, PRAMPOLINI (LEGA MODENA), BALDINI (GRUPPO INDIPENDENTE PER MODENA), ROSSINI (FRATELLI D'ITALIA), GIACOBAZZI (FORZA ITALIA) AVENTE PER OGGETTO: “CELEBRAZIONE PER LA PRIMA SFILATA DEL PRIMO TRICOLORE E ALZABANDIERA IN PIAZZA ROMA”

Data Presentazione Istanza: 20/02/2023

Primo Firmatario: cons. Bosi

Discussa con esito **APPROVATA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

PROPOSTA N. 521/2023 APPELLO SEDUTA CONSILIARE 20.02.2023.....5

PROPOSTA N. 366/2023 PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO DI VIA
COMPENSIVO DEL PROVVEDIMENTO DI VIA RELATIVO AL PROGETTO DI
"AMPLIAMENTO AREA DELL'IMPIANTO PER RECUPERO DI MATERIA DAI
RIFIUTI NON PERICOLOSI CON RICHIESTA DI VARIANTE URBANISTICA",
LOCALIZZATO IN STRADA CAVO ARGINE N. 220 NEL COMUNE DI MODENA (MO),
PROPOSTO DALLA SOCIETÀ MOTEM SERVICE SOC. COOP. ASSENSO
PREVENTIVO AI SENSI DELL'ART. 21 DELLA LEGGE REGIONALE N. 4/2018.....6

PROPOSTA N. 522/2023 COMUNICAZIONI VARIE - UN MINUTO DI SILENZIO PER
SCOMPARSA GIANNI SPINELLA E COMUNICAZIONI SUL CONFLITTO IN UCRAINA
.....9

PROPOSTA N. 4889/2022 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI
CARPENTIERI, VENTURELLI, LENZINI E FRANCHINI (PD) AVENTE PER
OGGETTO: CANDIDATURA "LA TRADIZIONE DELL'ACETO BALSAMICO TRA
SOCIALITA', ARTE DEL SAPER FARE E CULTURA POPOLARE DELLE PROVINCE DI
MODENA E REGGIO EMILIA" A PATRIMONIO CULTURALE IMMATERIALE
UNESCO - SOSTEGNO DEL COMUNE DI MODENA.....11

PROPOSTA N. 494/2023 MOZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA ROSSINI
(F.D.I.) AVENTE PER OGGETTO: INIZIATIVE PER LA TUTELA DELLE
DENOMINAZIONI REGISTRATE 'ACETO BALSAMICO DI MODENA', 'ACETO
BALSAMICO TRADIZIONALE DI REGGIO EMILIA', 'ACETO BALSAMICO
TRADIZIONALE DI MODENA'.....11

PROPOSTA N. 5110/2022 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI BOSI
(ALTERNATIVA POPOLARE), BERTOLDI, MORETTI, SANTORO, PRAMPOLINI
(LEGA MODENA), BALDINI (GRUPPO INDIPENDENTE PER MODENA), ROSSINI
(FRATELLI D'ITALIA), GIACOBACCI (FORZA ITALIA) AVENTE PER OGGETTO:
CELEBRAZIONE PER LA PRIMA SFILATA DEL PRIMO TRICOLORE E
ALZABANDIERA IN PIAZZA ROMA.....19

PROPOSTA N. 521/2023 APPELLO SEDUTA CONSILIARE 20.02.2023

A questo punto il Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale.
Risultano presenti in aula i seguenti consiglieri:

Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Connola, De Maio, Di Padova, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni e Venturelli.

PROPOSTA N. 366/2023 PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO DI VIA COMPRENSIVO DEL PROVVEDIMENTO DI VIA RELATIVO AL PROGETTO DI "AMPLIAMENTO AREA DELL'IMPIANTO PER RECUPERO DI MATERIA DAI RIFIUTI NON PERICOLOSI CON RICHIESTA DI VARIANTE URBANISTICA", LOCALIZZATO IN STRADA CAVO ARGINE N. 220 NEL COMUNE DI MODENA (MO), PROPOSTO DALLA SOCIETÀ MOTEM SERVICE SOC. COOP. ASSENSO PREVENTIVO AI SENSI DELL'ART. 21 DELLA LEGGE REGIONALE N. 4/2018

Il PRESIDENTE: "Mettiamo in trattazione la proposta di delibera n. 366 "Provvedimento autorizzatorio unico di via comprensivo del provvedimento di via relativo al progetto di "Ampliamento area dell'impianto per recupero di materia dai rifiuti non pericolosi con richiesta di variante urbanistica", localizzato in strada Cavo Argine n. 220 nel Comune di Modena (MO), proposto dalla società Motem Service Soc. Coop. assenso preventivo ai sensi dell'art. 21 della Legge Regionale n. 4/2018". La delibera è stata licenziata nella seduta della Commissione consiliare del 14 febbraio scorso. Se approvata, sarà chiesta l'immediata eseguibilità. La propone l'assessora Vandelli. Prego, Assessora, per la presentazione."

L'assessora VANDELLI: "Grazie, Presidente. La delibera è stata presentata in almeno due Commissioni. Credo che, soprattutto nella prima, ci sia stato un momento importante di confronto su questo progetto, anche attraverso le domande dei Consiglieri presenti. Stiamo parlando di un'attività insediata in territorio rurale da diverso tempo, benché l'attuale strumento urbanistico li non prevedesse questa tipologia di destinazione, ma attraverso il riuso prima di un fabbricato che poi è stato demolito e poi l'attività si è sostanzialmente espansa nell'area di pertinenza e nelle immediate adiacenze. Un'attività sicuramente di rilevante interesse all'interno dell'economia circolare poiché tratta i materiali derivanti dalle demolizioni edilizie, quindi, nel momento in cui anche quest'attività sta crescendo, com'è cresciuta in questi ultimi anni, occorre anche dotare la città di servizi che svolgono questa tipologia di intervento.

Va aggiunto che l'edilizia prevede il recupero, quindi che la sostituzione edilizia avvenga con una quota di materiali derivanti da riciclo di inerti, quindi un'attività che si è svolta in modo un po' sgarrupato in questi ultimi anni, che aveva quindi bisogno di un riordino che si porta dietro anche tutte le opere di mitigazione necessarie e anche di sistemazione e compensazione delle aree impattate. Lo consideriamo a tutti gli effetti un nuovo insediamento perché andiamo a individuare nel territorio un impianto di tipo produttivo e, quindi, andiamo a ridefinire totalmente tutte le dotazioni che quest'attività si porterà come conseguenza.

Come abbiamo visto in Commissione, sono state valutate tutte le matrici ambientali, dal tema dell'aria a quello delle polveri, delle acque e via dicendo. Una particolare attenzione è stata posta al tema dei mezzi, quindi della movimentazione mezzi, sul sedime in cui questa mobilità si appoggia. Via Cavo Attiraglio è, ovviamente, una strada di basso traffico rurale, tipologicamente rurale, che sarà quindi adeguata a cure e spese del soggetto attuatore, così come saranno fatte opere di sistemazione della via Munarola. Questo per quanto riguarda la viabilità.

Hanno fatto un lavoro di approfondimento delle mitigazioni di tipo visivo, quindi di inserimento nel paesaggio. E' stato un lavoro fatto di concerto anche con la Commissione Qualità. Un primo progetto era stato bocciato, poi compreso meglio, anche da parte dei progettisti, che cosa si intenda per inserimento paesaggistico. Il progetto che ne esce è sicuramente un progetto che sviluppa adeguatamente questo tipo di tema. In questo caso, le dotazioni che un'area produttiva si

porta dietro, quindi le aree di cessione di u1 e u2, sono monetizzate, quindi non vengono cedute delle aree qua in questo contesto.

Come avrete potuto vedere dalle tabelle, l'area oggetto di intervento è oltre due ettari, ma la parte più strettamente industriale è poco più di un ettaro e mezzo, quindi c'è quasi più di un ettaro di aree che vengono destinate alle mitigazioni e all'inserimento paesaggistico dell'intervento. Questo si porta dietro un riordino, una razionalizzazione dei cumuli e anche una riduzione delle altezze, quindi è importante anche dal punto di vista visivo. Sono realizzate le piattaforme nelle quali i rifiuti saranno depositati. Vi è una zona di lavorazione, dove i detriti vengono selezionati e poi triturati. Vi è anche una piccola costruzione dove ci sono gli uffici, i servizi per i dipendenti. Sono fatte opere per oltre 340 mila euro a carico del privato e il privato darà anche al Comune la valorizzazione derivante dalla trasformazione dell'area da rurale a industriale, quindi l'impegno complessivo del privato nei confronti dell'Amministrazione è di oltre 800 mila euro."

Il PRESIDENTE: "Invito a iscriversi per il dibattito. Se nessuno interviene, chiedo se ci sono dichiarazioni di voto. Prego, Carpentieri."

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie, Presidente. Il voto del Partito Democratico sarà a favore. Le motivazioni riassunte dall'assessora Vandelli le condividiamo, ma volevo sottolineare in questa dichiarazione l'attenzione che dobbiamo avere rispetto a una delle criticità che c'è, che è ben presente ed è stata affrontata, quella della circolazione di questi mezzi e la manutenzione stradale. Abbiamo ben presente che questo è chiaro e accogliamo con soddisfazione la disponibilità - che non è solo disponibilità, fa parte dell'accordo del privato che vuole fare impresa, vuol stabilizzarla in un contesto particolare - di farsi già carico prima, durante e dopo, se non abbiamo capito male, della manutenzione della strada sia nella messa di adeguamento nelle sistemazioni. Questo è importante, dobbiamo stare attenti, dovete e dovrà l'Amministrazione perché forse è il punto più delicato.

Per il resto, come ha detto bene l'Assessora, siamo in una zona rurale, quindi è un'eccezione, come principio generale, che riteniamo possa avere il parere favorevole perché, comunque, è un'attività che esiste già e che prevede già tutta una serie di accorgimenti, sia di controlli, com'è stato detto, dell'inquinamento, ma anche controlli per il rumore, barriere, schermature visive e non solo, cui la sintesi è: va bene, l'attività, a nostro parere, sotto il profilo urbanistico, a queste condizioni è giusto che vada avanti, però grande attenzione ai punti di delicatezza, che sono i mezzi che circolano in un ambiente che non è proprio il migliore e grande attenzione all'inquinamento acustico e, soprattutto, dell'aria, che un aumento significativo di queste attività, di per sé giusto, può portare. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Prampolini."

Il consigliere PRAMPOLINI: "L'Assessore sa che ogni volta che si parla di impresa voto favorevole, ma questa volta, ahimè, ci asterremo perché è una zona rurale che potrebbe benissimo evitare lo sviluppo di un'operazione di questo tipo che in futuro potrebbe svilupparsi sicuramente di più e ci sono delle localizzazioni più adatte, anche perché parliamo di stoccaggio di materiali all'aperto, lavorazioni all'aperto, non è che abbiamo dei capannoni storici dove effettuano le loro lavorazioni, quindi si potrebbe pensare benissimo di trasferirsi in altri luoghi più idonei assolutamente e salvaguardare una zona rurale.

Finché è un'attività piccolina quella che si vedeva prima, che era un'attività piccolina di piccolo stoccaggio, adesso sta diventando un'attività più importante, anche perché lì ha sede anche della stessa famiglia. La srl Edili Costruzioni, oltre che la cooperativa di lavorazione dei detriti, quindi anche in un'ottica di espansione dell'attività avremo preferito che fosse stato trovato un posto più idoneo allo stoccaggio all'aperto di quei materiali. Noi, quindi, ci asterremo."

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione n. 366, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 20

Favorevoli	20:	i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Connola, De Maio, Di Padova, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.
Astenuti	8:	i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, Giacobazzi, Moretti, Prampolini, Rossini e Santoro.

Risultano assenti i consiglieri Bignardi, Carriero, Fasano, Manenti, Manicardi.

Infine il PRESIDENTE, stante l'urgenza di procedere al fine di rispettare i termini del procedimento in corso e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della deliberazione prop. n. 366, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 20

Favorevoli	20:	i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Connola, De Maio, Di Padova, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.
Astenuti	8:	i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, Giacobazzi, Moretti, Prampolini, Rossini e Santoro.

Risultano assenti i consiglieri Bignardi, Carriero, Fasano, Manenti, Manicardi.

**PROPOSTA N. 522/2023 COMUNICAZIONI VARIE - UN MINUTO DI SILENZIO PER
SCOMPARSA GIANNI SPINELLA E COMUNICAZIONI SUL CONFLITTO IN
UCRAINA**

Il PRESIDENTE: Prima di passare alla trattazione delle mozioni, essendo arrivato il Sindaco, riprendiamo il momento delle comunicazioni e vi invito a fare un minuto di silenzio, ricordando Gianni Spinella, che, oltre a essere una persona assolutamente attiva sul nostro territorio in questi ultimi tempi, fino all'ultimo, l'esperienza di Amici del Cuore, eccetera, è stato anche Consigliere Comunale tra il 1990 e il 1995, quindi vi propongo un minuto di silenzio in memoria di Gianni Spinella."

(L'Aula osserva un momento di raccoglimento)

Il PRESIDENTE: "Grazie. La parola al Sindaco per le comunicazioni."

Il Sindaco MUZZARELLI: "Grazie, Presidente. Ruberò pochi minuti per i lavori di questo pomeriggio. Questa, infatti, sarà un'informazione sull'emergenza ucraina molto diversa dalle altre, nel senso che vorrei fare un annuncio e un invito a tutto il Consiglio Comunale, a tutta la città. Questo venerdì 24 febbraio 2023 sarà purtroppo un anno di guerra. Si tratta di una ricorrenza di cui sono certo nessuno avrebbe voluto prendere atto, infatti giovedì 24 febbraio 2022 la Federazione Russa iniziava la cosiddetta Operazione militare speciale con il Presidente Putin che annunciava in televisione alla sua Nazione e a tutto il mondo l'invasione dell'Ucraina, l'inizio delle ostilità belliche con caratteristiche dell'invasione da guerra pesante, una guerra fatta di carri armati, trincee, bombardamenti e tanti uomini impegnati nel combattimento.

Il ritorno della guerra, non solo nel continente Europa, ma addirittura ai confini dell'Unione Europa, è un fatto storico enorme e drammatico, un evento che ha modificato - e continuerà a farlo a seconda dell'esito - gli equilibri geopolitici mondiali. L'Europa e l'Italia sono impattate da questo conflitto, lo siamo sul fronte dell'emergenza umanitaria e poi rispetto alle conseguenze politiche ed economiche, dirette e indirette, che scaturiscono da quanto sta accadendo a due ore di volo aereo da qui. Giorno per giorno, con la speranza di una pace o, quanto meno, di un cessate il fuoco, abbiamo seguito l'evolversi della guerra e continueremo a farlo informando puntualmente la nostra comunità cittadina, ma, soprattutto, continueremo a stare vicino al popolo ucraino e ad accogliere le persone e i bambini in fuga.

Prima dello scoppio della guerra nel febbraio 2022 risiedevano a Modena 1863 ucraini, di cui 1412 donne e 173 russi, di cui 148 donne, tutte persone che vivevano e lavoravano in pace, quasi sempre in strettissimo contatto con le famiglie modenesi. A queste oggi sul nostro territorio provinciale si sono aggiunte 3.000 persone, di cui il 71% donne e il 41% minori. Da un punto di vista umano, ogni storia di ogni singola persona arrivata merita qui di essere compresa, raccontata e aiutata.

Cari Consiglieri, un anno fa, quando è iniziata la guerra, l'Amministrazione comunale promosse subito un momento di riflessione e raccoglimento pubblico al sacrale della Ghirlandina. Accettò l'invito anche la Signora Prefetto. Fu una reazione naturale, quasi istintiva, con tutte le persone in piazza. Modena, Città di Pace, di Libertà e Democrazia, manda subito un messaggio di convivenza pacifica, inclusione e speranza. Subito dopo, si mise in moto anche la macchina della solidarietà con tante associazioni e i singoli cittadini pronti a fare la propria parte, associazioni e

cittadini che ringraziamo ufficialmente per l'impegno, non solo di raccolta, ma di consegna nelle terre di Ucraina alle persone che ne avevano bisogno. Da allora abbiamo trascorso 365 giorni a fianco del popolo ucraino. In città abbiamo poco più di 1100 persone nel nostro sportello di accoglienza presso il centro stranieri dall'inizio dell'emergenza ha censito 386 nuclei familiari per un complessivo di 997 persone, di cui 495 sono minori.

Nelle nostre scuole, dal nido di infanzia alle superiori, hanno trovato posto 233 giovani e, a seguito di qualche rinuncia, sono 196 i minori che stanno effettivamente frequentando quest'anno scolastico. Per la stragrande maggioranza di loro si tratta già del secondo anno scolastico consecutivo lontano da casa, quindi si consolida una prospettiva di formazione di crescita nel nostro Paese. All'Emporio Portobello si rivolgono circa 140 nuclei familiari per un totale di 296 persone, un dato in calo da diverse settimane.

Proprio a distanza di un anno dal primo momento, abbiamo deciso di organizzare una fiaccolata in solidarietà insieme alle Associazioni della Casa della Pace, un momento di raccoglimento insieme alla comunità ucraina, illuminando per l'occasione di giallo e blu la Ghirlandina, i colori di Modena, che sono anche i colori della bandiera ucraina.

Modena è al fianco del popolo ucraino, Modena sarà sempre per la pace. Ho già avuto modo di dire qui in Consiglio, non è accettabile l'idea che una situazione di guerra diventi la normalità in nessuna parte del mondo, tanto più in Europa. Un appuntamento per dare forza e testimonianza su questi temi sarà il 24 febbraio alle 19.00 in piazza Torre, come dicevo in apertura. Tutto il Consiglio Comunale e la cittadinanza sono invitati a partecipare, a essere lì insieme alla nostra comunità dove tutti devono vivere in pace. Grazie per l'attenzione."

Il PRESIDENTE:"Grazie, Sindaco.

**PROPOSTA N. 4889/2022 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI
CARPENTIERI, VENTURELLI, LENZINI E FRANCHINI (PD) AVENTE PER
OGGETTO: CANDIDATURA "LA TRADIZIONE DELL'ACETO BALSAMICO TRA
SOCIALITA', ARTE DEL SAPER FARE E CULTURA POPOLARE DELLE
PROVINCE DI MODENA E REGGIO EMILIA" A PATRIMONIO CULTURALE
IMMATERIALE UNESCO - SOSTEGNO DEL COMUNE DI MODENA**

**PROPOSTA N. 494/2023 MOZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA ROSSINI
(F.D.I.) AVENTE PER OGGETTO: INIZIATIVE PER LA TUTELA DELLE
DENOMINAZIONI REGistrate 'ACETO BALSAMICO DI MODENA', 'ACETO
BALSAMICO TRADIZIONALE DI REGGIO EMILIA', 'ACETO BALSAMICO
TRADIZIONALE DI MODENA'**

Il PRESIDENTE: “Passiamo alla trattazione delle mozioni. Cominciamo con la prima, con alcune novità che dovrete aver visto in giornata. E’ stata sia ritirata la versione precedente all’ordine del giorno, sempre a prima firma di Carpentieri, e ripresentata sia sullo stesso oggetto è stata presentata una nuova mozione a prima firma della consigliera Rossini. Andiamo in ordine, presentiamo per prima la proposta n. 4889 nella versione depositata oggi al Protocollo Generale n. 66603, ad oggetto “Candidatura "La tradizione dell'aceto balsamico tra socialità, arte del saper fare cultura popolare delle province di Modena e Reggio Emilia" a patrimonio culturale immateriale UNESCO - Sostegno del Comune di Modena. La proposta è firmata dal consigliere Carpentieri, Venturelli, Lenzini e Franchini, primo firmatario il consigliere Carpentieri. Prego, per la presentazione.”

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie, Presidente. Darò lettura dell’ordine del giorno perché è abbastanza corposo e ha anche dei passaggi tecnici, poi nel dibattito spiegherò perché siamo arrivati a questa nuova versione che ha piccole differenze, ma sostanziali: “Premesso che nelle Province di Modena e Reggio Emilia è profondamente radicata e ben viva la tradizione dell’Aceto Balsamico come elemento di socialità, di arte del saper fare diffusa sul territorio, e di cultura popolare; che questa cultura ruota attorno alla lavorazione del mosto cotto proveniente dalle vigne coltivate a questo scopo nel territorio secondo la saggezza antica di generazioni, mosto che viene sapientemente negli anni trasformato in Aceto Balsamico secondo una tradizione di molti secoli, tramandata soprattutto oralmente di padre in figlio, allo scopo di tutelare la tradizione e la conoscenza del singolare prodotto, incomparabile e preziosa eredità ricevuta in dono dagli antenati e patrimonio comune della gente di questo lembo di terra emiliana; questa sapienza popolare e antica è sempre sopravvissuta ad ogni evento anche drammatico accaduto nel passato remoto e recente: le guerre, i terremoti, i mutamenti epocali, sociali, politici ed economici. Ne è sempre uscita indenne, se non più forte, in virtù dei valori lasciati in dote da coloro che nella penombra e nel silenzio della propria acetaia l’hanno pazientemente accudita e custodita, consentendole di diventare unica e irripetibile; che era il 2019 quando, nel corso del 53esimo Palio di San Giovanni, il Gran Maestro della Consorteria dell’Aceto Balsamico Tradizionale di Spilamberto Maurizio Fini propose l’idea - lanciando un appello all’intero territorio, alle istituzioni e a tutte le realtà interessate - di lavorare insieme a un obiettivo che pareva ambizioso: il riconoscimento da parte dell’Unesco della tradizione e della cultura legate all’Aceto Balsamico. Da allora si è sviluppato un percorso verso la presentazione della candidatura a Patrimonio Immateriale dell’Umanità dell’Unesco; che negli anni si è consolidata la rete delle Acetaie comunali, accanto alle centenarie Acetaie private, diffuse sul territorio e contestualizzate negli straordinari paesaggi delle Province di Modena e Reggio Emilia che nel tempo è diventata elemento fondamentale della proposta turistica di VisitModena e per trasmettere la passione e l’esperienza per l’Aceto Balsamico, facendola vivere a cittadini e turisti da tutto il mondo. In particolare l’Acetaia del Comune di Modena è stata avviata

nel 2003 nel sottotetto del Palazzo Comunale ed è curata dalla Consorteria dell'Aceto balsamico tradizionale di Modena. L'Acetaia ospita tre batterie: due più piccole, da sei botticelle ciascuna, che hanno preso i nomi dai fiumi Secchia e Panaro e una da dieci botticelle intitolata alla Torre Ghirlandina. Le tre batterie di botti cominciarono a produrre l'aceto cosiddetto "affinato" nel 2015, mentre per un aceto che possa fregiarsi dell'aggettivo "stravecchio" si dovrà aspettare almeno il 2028. Dell'Acetaia comunale è previsto un progetto di ampliamento con il raddoppio delle superfici dedicate alla visita ed un percorso museale interattivo che attraverso la tecnologia multimediale più innovativa consenta la comprensione della tradizione dell'Aceto Balsamico oltre ad ulteriori spazi complementari per la ricettività, per l'accoglienza del pubblico e per laboratori didattici e formativi in rete con le Acetaie comunali e private del territorio e con il Museo dell'Aceto Balsamico Tradizionale di Spilamberto.

Premesso altresì che: l'INPAI è stato istituito dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali nel 2017 presso il Dipartimento delle politiche competitive della qualità agroalimentare, della pesca e dell'ippica per individuare, catalogare e documentare gli elementi culturali afferenti alle tradizioni agroalimentari di eccellenza italiane e che è recente un passo importantissimo quale l'iscrizione del "Tradizione del Balsamico" nell'Inventario Nazionale del Patrimonio Agroalimentare Italiano, tappa fondamentale per ottenere il parere favorevole della Commissione nazionale Unesco. Rilevato che: l'Emilia-Romagna è il cuore agroalimentare del paese: vanta attualmente il primato tra le regioni italiane per numero di prodotti riconosciuti con la qualifica di Dop e Igp; che a Modena è la provincia più rappresentativa in termini di produzioni di qualità certificate Igp e Dop cui si sommano i prodotti del paniere "Tradizioni e Sapori" della Camera di Commercio di Modena che tutela altre 25 eccellenze agroalimentari modenesi certificate da organismi indipendenti; che le eccellenze del paniere "Tradizioni e Sapori" così come la straordinaria profondità e diversità culturale enogastronomica ancor prima che essere un prodotto commercializzabile è il frutto della passione, della sapienza e dell'arte del saper fare di coloro che nei secoli hanno preparato, gustato e tramandato queste delizie, rendendo inscindibile la qualità del cibo dalla carica di valori, aneddoti, storie e leggende che le accompagnano, dunque un contesto ricco nel quale si è sviluppata nei secoli la "Tradizione del Balsamico"; che Modena è riconosciuta anche in chiave turistica come uno fra i territori più ricchi a livello mondiale sul piano enogastronomico e della diversità della cultura del cibo, una Terra di eccellenze; che dal 2015 il Comune di Modena ha attivato un programma di valorizzazione e promozione turistica dal nome "VisitModena" che è diventato riferimento strategico delle politiche di promocommercializzazione pubblico-privata; la tradizione enogastronomica è fortemente radicata nelle abitudini dei modenesi prima ancora di trasformarsi in uno straordinario volano economico capace di generare e sostenere posti di lavoro di qualità e nel rispetto dei valori sociali della comunità modenese;

Andiamo veloce, andiamo al dunque: il Consiglio Comunale di Modena condivide e sostiene la candidatura "La tradizione dell'Aceto Balsamico tra socialità, arte del saper fare e cultura popolare delle Province di Modena e Reggio Emilia" a Patrimonio Culturale Immateriale UNESCO quale azione prioritaria ed invita il Sindaco e la Giunta: a sostenere concretamente sia a livello locale che a livello nazionale ed internazionale, laddove possibile, la candidatura "La tradizione dell'Aceto Balsamico tra socialità, arte del saper fare e cultura popolare delle Province di Modena e Reggio Emilia" e, inoltre, invitiamo il Sindaco e la Giunta a favorire l'organizzazione di un movimento di supporto alla candidatura della Tradizione dell'Aceto Balsamico che coinvolga le Istituzioni, i soggetti pubblici e privati che operano a vario titolo nel mondo della Tradizione dell'Aceto Balsamico, le Acetaie Comunali, la rete delle acetaie private" eccetera. Mi fermo qua. Grazie."

Il PRESIDENTE: "La seconda mozione è la proposta n. 494 "Iniziative per la tutela delle denominazioni registrate 'Aceto balsamico di Modena', 'Aceto balsamico tradizionale di Reggio

Emilia', 'Aceto balsamico tradizionale di Modena'. La proponente è la consigliera Rossini. Prego, Consigliera, per la presentazione."

La consigliera ROSSINI: "Grazie, Presidente. Le province di Modena e Reggio Emilia rappresentano le aree geografiche di riferimento per la storia e la cultura dell'aceto balsamico; fin dagli inizi degli anni '30 il Ministero ha approvato l'uso della denominazione "Aceto Balsamico di Modena" seguendo una lunga tradizione storica che inizialmente utilizzava il termine "Asè" (termine dialettale riconducibile ad aceto), poi divenuto, a partire dal 1700, "aceto balsamico"; con il DPR 162 del 12 febbraio 1965 si è definito con precisione quali fossero le denominazioni utilizzabili per "aceto", specificando che solo le denominazioni "Aceto Balsamico di Modena", "Aceto Balsamico Tradizionale di Modena" e "Aceto Balsamico Tradizionale di Reggio Emilia" potessero essere utilizzate in deroga alle norme generali, per le quali il termine aceto deve essere sempre accompagnato dal nome della materia prima di origine; le denominazioni registrate (DOP e IGP) sono le seguenti: "Aceto Balsamico di Modena", "Aceto Balsamico Tradizionale di Reggio Emilia", "Aceto Balsamico Tradizionale di Modena"; rilevato che: recentemente ad una iniziativa della Consorteria dell'Aceto Balsamico Tradizionale ha fatto seguito la registrazione dell'elemento "la tradizione del Balsamico tra socialità, arte del saper fare e cultura popolare dell'Emilia centrale" nell'Inventario nazionale del patrimonio agroalimentare italiano (INPAI) e l'avvio del processo per una possibile iscrizione nel Patrimonio Immateriale UNESCO; tale iniziativa ammette l'esistenza di un "balsamico" in una zona, l'Emilia centrale, che individua un'area più vasta delle due sole aree in cui il prodotto si è sviluppato e in cui è previsto che un aceto possa assumere la denominazione di "Aceto Balsamico";

considerato che: si sono verificati contenziosi contro la Slovenia e Cipro per contrastare i tentativi di rendere generico il termine "aceto balsamico" mediante variazione delle leggi nazionali slovene e cipriote in materia di aceti; il Governo italiano e il Ministero nei contenziosi di cui al punto che precede presso la Commissione Europea a difesa dei tre "aceti balsamici di Modena e Reggio Emilia", hanno sostenuto l'illiceità della definizione "aceto balsamico" non esistendo altri contesti culturali, altre tradizioni, altre tipologie di prodotti e altri territori, rispetto alle due province, che possano essere riferiti, direttamente o indirettamente, al termine "balsamico" se non le DOP e l'IGP; il Consorzio Tutela Aceto Balsamico Tradizionale di Modena e il Consorzio Tutela Aceto Balsamico di Modena IGP, tra fine gennaio e inizio febbraio 2023, hanno rilevato con comunicazioni inviate al dipartimento delle politiche competitive, della qualità agroalimentare, della pesca e dell'ippica e per conoscenza anche all'Assessore all'agricoltura e all'agroalimentare, caccia e pesca della Regione Emilia Romagna, gli elementi di forte criticità collegati all'inserimento dell'elemento "La tradizione del Balsamico tra socialità, arte del saper fare e cultura popolare dell'Emilia centrale" nell'INPAI e nel Patrimonio Immateriale dell'UNESCO; valutato che ogni iniziativa diretta a valorizzare il prodotto, le tradizioni e la cultura che si sviluppano intorno alla millenaria produzione dei tre Aceti Balsamici DOP e IGP è da accogliersi con favore; presupposto perché si persegua la valorizzazione di cui abbiamo parlato adesso è che si mantenga salda la tutela delle tre denominazioni registrate, che abbiamo più volte citato; tale presupposto non è integrato nell'elemento "la tradizione del Balsamico tra socialità, arte del saper fare e cultura popolare dell'Emilia centrale" che collega il termine "balsamico" al territorio dell'"Emilia centrale" e non a quello di Modena e Reggio Emilia;

il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta: a evidenziare e sostenere presso gli organismi competenti le criticità collegate alla candidatura "La tradizione del Balsamico tra socialità, arte del saper fare e cultura popolare dell'Emilia centrale" a Patrimonio Culturale Immateriale UNESCO con la finalità di giungere alla sua interruzione e/o revoca; a farsi parte attiva per favorire l'avvio di un confronto congiunto con tutti i soggetti interessati per valutare la ripresentazione dell'istanza di registrazione presso l'INPAI nel rispetto delle denominazioni "Aceto

Balsamico di Modena”, “Aceto Balsamico Tradizionale di Reggio Emilia”, “Aceto Balsamico Tradizionale di Modena”. Grazie.”

Il PRESIDENTE: "Invito a iscriversi per il dibattito. Prego, consiglia Franchini."

La consigliera FRANCHINI: "Grazie, Presidente. Il documento che abbiamo proposto e che proponiamo ai colleghi Consiglieri vuole sostenere la candidatura della tradizione dell'Aceto Balsamico delle province di Modena e Reggio Emilia quale patrimoni culturale e immateriale dell'umanità. E' importante illustrare brevemente le ragioni che sostengono questa candidatura e, per farlo, è importante rileggere con attenzione ciò che scrive l'UNESCO ed è il motivo per cui noi riteniamo importante sostenere questa candidatura: "Il patrimonio culturale non è solo monumenti e collezioni di oggetti, ma anche tutte le tradizioni vive trasmesse dai nostri antenati: espressioni orali, incluso il linguaggio, arti dello spettacolo, pratiche sociali, riti e feste, conoscenza e pratiche concernenti la natura e l'universo, artigianato tradizionale."

L'UNESCO fornisce anche le motivazioni sociali e culturali, vorrei dire politiche nel senso più ampio del termine: "Questo patrimonio culturale immateriale è fondamentale nel mantenimento della diversità culturale di fronte alla globalizzazione e la sua comprensione aiuta il dialogo interculturale e incoraggia il rispetto reciproco dei diversi modi di vivere. La sua importanza non risiede nella manifestazione culturale in sé, bensì nella ricchezza di conoscenza e competenze che vengono trasmesse da una generazione all'altra." La politica viene dal greco e indica la città e la comunità che la abita, che vi lavora, che tiene insieme il passato con il futuro. Le comunità vive sono un punto di riferimento in un mondo troppo omologato e piatto, un mondo incolore in questo senso, si potrebbe dire anche insapore. Ancora una citazione ufficiale dall'UNESCO: "L'UNESCO ha tra i suoi obiettivi prioritari l'attuazione di misure atte a favorire la trasmissione del patrimonio culturale immateriale fra le generazioni, per questo nel 2003 ha adottato la Convenzione per la Salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, ratificata dall'Italia nel 2007, nella quale è prevista una serie di procedure per l'identificazione, la documentazione, la preservazione, la protezione, la promozione e la valorizzazione del bene culturale immateriale." Per poter votare un ordine del giorno consapevole, che sia pienamente informato dei criteri che il bene immateriale deve avere per essere candidabile, è importante elencare brevemente le cinque caratteristiche che il bene stesso deve possedere. Il criterio di fondo è molto chiaro: l'elemento candidabile, per la cui iscrizione è criterio fondamentale non il valore universale bensì la rappresentatività della diversità e della creatività umana, deve possedere le seguenti caratteristiche: essere trasmesso di generazione in generazione; essere costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi in stretta correlazione con l'ambiente circostante e con la sua storia; permettere alle comunità, ai gruppi nonché alle singole persone di elaborare dinamicamente il senso di appartenenza sociale e culturale; promuovere il rispetto per le diversità culturali e per la creatività umana; diffondere l'osservanza del rispetto dei diritti umani e della sostenibilità dello sviluppo di ciascun paese.

L'Aceto Balsamico è un monumento, è la testimonianza lasciata intenzionalmente alla posterità da una generazione, da un'intera città, da due intere città. A lungo patrimonio esclusivo dei duchi e delle famiglie nobili, poi è divenuta una ricchezza della borghesia modenese reggiana e, perciò, alla fine, di quella italiana. Da molti decenni le batterie di Aceto Balsamico sono un patrimonio delle famiglie modenesi e reggiane che vengono tramandate di padre in figlio. Come i monumenti e le opere d'arte, l'Aceto Balsamico tradizionale trasmette la storia di generazione in generazione. E' un monumento che è stato prodotto con l'intenzione di farlo durare nel tempo, è un prodotto speciale perché l'Aceto Balsamico tradizionale nelle botti e botticelle non muore, ma continua a vivere anno dopo anno. E' come un monumento della classicità perché la sua preziosità non muore mai, se l'uomo non lo distrugge. Anno dopo anno, diventa un classico come un libro e come una musica e riesce anche a parlare alle generazioni che si succedono, riesce a parlare al

mondo perché è l'espressione riconoscibile di una comunità e, perciò, è capace di sostenere un dialogo con le altre comunità. Sappiamo anche che è un dono ricercato e ambito e non solo per il suo costo, ma per il suo valore intrinseco. Un dono è sempre uno scambio, un gesto d'amore, segno di un dialogo. Sappiamo che il primo documento che attesta la produzione dell'aceto è del tredicesimo secolo, quando Bonifacio III di Canossa ne fece dono a Enrico III, Duca di Franconia. La fama dell'Aceto di Modena, ma anche di Reggio, aveva superato le Alpi e stava diventando un patrimonio della cucina europea, ambito e richiesto, oltre che molto costoso. I nobili europei lo richiedevano e ne erano golosi, anche perché la definizione di balsamico induceva a credere che, oltre che buono, facesse anche del bene. La denominazione Balsamico viene poi formalmente aggiunta nel Settecento, quindi ha più di 250 anni. Non penso che oggi si debbano aggiungere parole ai criteri che impongono la preservazione, la protezione e la promozione. Modena e Reggio lo fanno da tempo e sanno anche farlo bene, quindi perché non dovrebbero continuare? Queste sono alcune azioni che certificano le ragioni che pensiamo debbano spingerci a votare il sostegno alla candidatura dell'Aceto Balsamico e delle Province di Modena e Reggio Emilia come bene immateriale dell'UNESCO. Pensiamo di averne tutte le ragioni e possediamo la forza di una lunga storia delle famiglie di queste comunità. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri? Se non c'è nessun altro, prego, consiglia Rossini."

La consigliera ROSSINI: "Grazie, Presidente. Ho solo poche parole per dire la nostra posizione in merito alla mozione presentata dal Gruppo Partito Democratico in sostituzione della precedente. C'è certamente un miglioramento perché si focalizza l'attenzione sulle province di Modena e Reggio Emilia, che sono le uniche, in base alle denominazioni DOP e IGP, che sono riconosciute come produttrici dell'Aceto Balsamico nella nostra zona, quindi non possiamo fare riferimento a un balsamico come termine generico e nemmeno a un'Emilia Centrale. Questo è il contenuto della nostra mozione. E' vero che nell'ultima versione del Partito Democratico si è tolta l'Emilia Centrale e si fa riferimento all'Aceto Balsamico della Provincia di Modena e Reggio, ma è anche vero che esiste una procedura già avviata, da quanto ci risulta, che va fermata. Questo è un problema abbastanza importante perché dobbiamo cercare di tutelare l'Aceto Balsamico così come è stato delineato nelle denominazioni DOP e IGP, anche per bloccare eventuali utilizzi, così come ho citato nella nostra mozione, utilizzo che già sta accadendo in alcuni Paesi, che cercano di utilizzare termini generici per evitare la collocazione territoriale, quindi eventualmente utilizzare il marchio balsamico per prodotti che, in realtà, non lo sono, creando un danno a un prodotto importante, come lo è il nostro Aceto Balsamico. Bisogna essere molto rigorosi, quindi o noi cerchiamo di bloccare e diamo un input come Consiglio comunale per bloccare la procedura già avviata che prevede l'indicazione della zona Emilia Centrale e di una generica denominazione Balsamico oppure rischiamo che quella procedura vada avanti con questo vizio iniziale."

Per questo noi non possiamo dare voto favorevole alla mozione del Partito Democratico, anche se esprimeremo voto di astensione, ma vogliamo proprio richiamare l'attenzione dell'intero Consiglio sull'importanza del rimanere agganciati alle denominazioni DOP e IGP, anche per avviare la procedura nell'UNESCO. Mi piacciono molto i discorsi della consigliera Franchini, ma è tutta teoria e poca pratica. Qui dobbiamo essere concreti, abbiamo due denominazioni da tutelare, DOP e IGP, che sono già esistenti e frutto di una tutela per il nostro territorio e per quel prodotto. Bisogna che siamo concreti qua, c'è un problema che va risolto, per cui blocchiamo quella procedura e attiviamoci per avviarne una che sia rispettosa di quelle tre denominazioni che sono menzionate nella nostra mozione e che, appunto, sono, come ripeto ancora una volta, le denominazioni DOP e IGP. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Altri interventi? Prego, consigliere Carpentieri."

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie, Presidente. Solo per dire due cose: noi stiamo parlando non di produzione e canali distributivi DOP e IGP, ma di UNESCO che tutela l'arte, la cultura, l'immaterialità e la tradizione. I piani del DOP e IGP ci sono già, il Consorzio, la Consorteria e tutto il lavoro che stanno facendo. Qui il punto è un altro, se e come deve andare avanti, come dice la collega, la candidatura. Noi crediamo che debba andare avanti e specifichiamo come, cioè con la denominazione Aceto Balsamico tradizionale, precisando i territori. Se l'intento della collega è quello, quindi noi crediamo di tutelare Modena e Reggio Emilia perché in questa partita c'è anche Reggio Emilia, è logico, perché noi diciamo in modo molto semplice: "Sindaco, sostieni a livello locale, nazionale e internazionale la candidatura con "la tradizione dell'Aceto Balsamico (eccetera) delle Province di Modena e Reggio". Questo mi sembra chiaro e vuol dire che anche per l'UNESCO riteniamo che questo sia da tutelare e portare avanti.

A noi a Modena interessa poco come avviate il percorso, che noi non neghiamo, che, peraltro, se segue la collega, dice: "C'è una criticità, attenzione". Noi diciamo chiaramente come la candidatura deve andare avanti e poi ci penseranno, a Roma, il Ministero, la Regione e quant'altro a tirare la quadra di come dovrà essere denominato per l'UNESCO Italia. Noi abbiamo un interesse, l'abbiamo scritto e precisato con l'ultima versione, che debba andare avanti la candidatura con questa denominazione perché noi vogliamo tutelare la tradizione, l'arte e la passione di dove è nato e continua a esserci l'Aceto Balsamico di Modena e Reggio Emilia. L'UNESCO guarda questo. Com'è nata la denominazione "Emilia", non mi interessa. C'è la pizza di Napoli, tutelata UNESCO, il pane di Altamura e ci sarà anche (speriamo, faremo di tutto) l'Aceto Balsamico tradizionale di Modena e Reggio Emilia. Se il fine è questo, dobbiamo portare avanti questo. Se dovessi votare l'ordine del giorno della Rossini, che non voterò, dico che impegna la Giunta a sostenere le criticità, ma io devo sostenere questo: "Vai avanti con l'Aceto Balsamico tradizionale di Modena e Reggio Emilia". Ci penseranno poi sopra i dirigenti romani e bolognesi su qual è la quadra. Non mi interessano le criticità, io devo dire che cosa voglio. Io voglio la tutela dei produttori, soprattutto della storia. Stiamo parlando di UNESCO, non IGP a livello europeo, cause, DOP, IGP, eccetera. Io voglio che sia tutelato quello che queste terre (Modena e Reggio Emilia) hanno inventato, curato e continuano ad appassionarsi. Io devo dare un input politico, una mission al Sindaco: vai a Roma e a Bologna per far questo. Mi interessa poco com'è partito l'iter. Io devo dare un impegno. Se io impegno solo a evidenziare le criticità."

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere CARPENTIERI: "C'è anche il secondo punto, c'è anche da noi il secondo punto, che comprende quello, quindi noi riteniamo che la strada maestra sia sostenere (faremo ovviamente questo) il nostro ordine del giorno perché è quello più chiaro e che più tutela la tradizione di Modena e (aggiungiamo, questa volta se lo meritano) dei nostri cugini di Reggio Emilia. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Altri interventi? Prego, consigliere Prampolini. Prego"

Il consigliere CARPENTIERI: "Sul punto del dispositivo, per coerenza su tutto quello che abbiamo scritto alla terza riga: "Nel mondo della tradizione del Balsamico" deve diventare, se posso fare un emendamento orale che rimanga a verbale, è un refuso materiale, "dell'Aceto Balsamico", quindi la parola "Aceto" prima della parola "Balsamico" alla terza riga del dispositivo. Non so se sono stato abbastanza chiaro. Grazie. Scusa, Prampolini."

Il PRESIDENTE: "Ok. Prego, Prampolini."

Il consigliere PRAMPOLINI: "Volevo solo puntualizzare una questione, cercando di fare la quadra tra quello della collega Rossini e quello del collega Carpentieri. Noi purtroppo ci troviamo (la consigliera Franchini lo sa bene) a lottare tutti i giorni sui nostri prodotti imitati all'estero perché sappiamo ormai tutti che le DOP e le IGP valgono nell'Unione Europea e poi all'estero valgono solo in quanto accordi unilaterali con i vari Paesi con cui si vogliono proteggere i nostri prodotti. E' di questi giorni la questione dei formaggi con il Canada, tanto per dirne una, e spesso storpiando i nostri nomi per approfittarne. Quello che chiedeva la consigliera Rossini era di cercare di pretendere, di specificare al meglio, anche nell'UNESCO, non delle parole o definizioni generiche, ma delle definizioni che rispecchino il più possibile le denominazioni DOP e IGP per il semplice fatto che dopo sarà più facile, forse, difendersi nei Paesi esteri quando imiteranno (lo stanno già facendo) i nostri prodotti per salvaguardare le nostre tradizioni, la nostra cultura e i nostri interessi economici, che sono grandissimi in questo campo alimentare. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Prego, assessora Ferrari."

L'assessora FERRARI: "Grazie, Presidente. Una breve precisazione anch'io per contribuire a questo dibattito. Si voleva chiarire che la candidatura UNESCO non è la sede nella quale effettuare difesa delle produzioni DOP e IGP - So che lo sapete perfettamente, ma lo chiarivo ulteriormente - che sono già state, fortunatamente; insomma, questo è un lavoro che questo territorio ha fatto da anni e anni e noi supportiamo e sosteniamo, naturalmente, insieme alla Camera di Commercio e ai Consorzi, la difesa delle produzioni in ogni sede, anche in quella europea. Sappiamo che questi anni sono stati anni di dure battaglie e, purtroppo, non sempre sono state battaglie che hanno dato frutti positivi, ma devono essere proseguite perché la difesa del nostro territorio e delle sue produzioni tipiche che esportiamo in tutto il mondo con il carico di valore sociale ed economico legato alle lavoratrici e ai lavoratori, imprenditrici e imprenditori, va difeso davvero in ogni sede opportuna, che non è quella dell'UNESCO perché l'UNESCO non dà riconoscimenti legati alle produzioni, non riesce e non può entrare nel merito di dispute di questo genere, ecco perché i piani devono essere distinti, altrimenti è inutile fare una candidatura come patrimonio immateriale UNESCO. Grazie."

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'Ordine del giorno prot. 66603, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28
Consiglieri votanti: 21

Favorevoli 21: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bosi, Carpentieri, Connola, De Maio, Di Padova, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.
Astenuti 7: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Giacobazzi, Moretti, Prampolini, Rossini e Santoro.

Risultano assenti i consiglieri Bignardi, Carriero, Fasano, Manenti e Manicardi.

Il PRESIDENTE: "Chiudiamo le operazioni di voto. La consigliera Santoro ha sbagliato a votare? Dopo lo diciamo. Presenti 28, votanti 21, favorevoli 21, contrari nessuno, astenuti 6, non votanti 1. Prego, consigliera Santoro "

La consigliera SANTORO: "Astenuta, grazie."

Il PRESIDENTE: "Il suo non voto, in realtà, è un'astensione, quindi presenti 28, votanti 21, favorevoli 21, astenuti 7. La mozione è approvata."

Successivamente, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la Mozione prot. 66481, che il Consiglio comunale RESPINGE con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 28

Favorevoli 11: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Giacobazzi, Giordani, Moretti, Prampolini, Rossini, Santoro e Silingardi.

Contrari 17: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Connola, Di Padova, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

Risultano assenti i consiglieri Bignardi, Carriero, Fasano, Manenti e Manicardi.

PROPOSTA N. 5110/2022 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI BOSI (ALTERNATIVA POPOLARE), BERTOLDI, MORETTI, SANTORO, PRAMPOLINI (LEGA MODENA), BALDINI (GRUPPO INDIPENDENTE PER MODENA), ROSSINI (FRATELLI D'ITALIA), GIACOBACCI (FORZA ITALIA) AVENTE PER OGGETTO: CELEBRAZIONE PER LA PRIMA SFILATA DEL PRIMO TRICOLORE E ALZABANDIERA IN PIAZZA ROMA.

Il PRESIDENTE: "Passiamo alla mozione proposta n. 5110. La versione a protocollo generale n. 496552 è stata ritirata in data odierna con protocollo generale n. 67639 ed è stata presentata una nuova versione a protocollo generale n. 67664 a firma dei consiglieri Bosi, Di Padova, Bertoldi, Moretti, Santoro, Prampolini, Baldini, Rossini, Giacobacci, ad oggetto "Celebrazione per la prima sfilata del Primo Tricolore e alzabandiera in Piazza Roma". Il primo firmatario è il consigliere Bosi. Prego, Consigliere, per la presentazione.

Il consigliere BOSI: "Grazie, Presidente. Saluto tutti. Premesso che la storia della bandiera d'Italia inizia ufficialmente il 7 Gennaio 1797 a Reggio Emilia, quando 110 delegati delle città di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio decisero di confederarsi nella Repubblica Cispadana e di adottare come bandiera nazionale il Tricolore. L'evento accadde in un salone del palazzo comunale di Reggio Emilia poi chiamato Sala del Tricolore; dal verbale della sessione XIV del congresso Cispadano del 7 Gennaio 1797, Giuseppe Compagnoni presenta una mozione con la quale chiede che si renda universale la bandiera Cispadana di tre colori, Verde, Bianco e Rosso, simbolo dell'indipendenza e dell'unità nazionale.

Come noto, la prima sfilata del primo tricolore come standardo o bandiera si tenne il 12 Febbraio 1797 a Modena; qui decretò vessillo di Stato il tricolore e che per la prima volta si spiegò in una pubblica passeggiata la bandiera dai tre colori disegnata da Antonio Rovatti; L'anno successivo, la Repubblica Cisalpina, nata dall'aggregazione dei territori della Lombardia e dell'Emilia-Romagna, mutò dapprima il proprio nome in Repubblica Italiana e quindi Regno d'Italia. La suddetta Repubblica decide di codificare ufficialmente il proprio vessillo e con un decreto dell'11 maggio 1798 stabilisce che "La Bandiera della Nazione Cisalpina è formata di tre Bande parallele all'Asta, la prossima all'asta, verde, la successiva bianca, la terza rossa". La risoluzione tuttavia verrà spesso disattesa;

Considerato che alla bandiera italiana è dedicata la Festa del Tricolore, istituita dalla legge no 671 del 31 dicembre 1996, che si tiene ogni anno il 7 gennaio; le celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia hanno dimostrato come il tricolore sia più di ogni altro simbolo o appartenenza partitica, regionale o sportiva, l'elemento che unisce gli italiani. Non a caso i padri costituenti, guardando molto oltre la storia del tempo, hanno voluto inserirlo tra i principi fondamentali della Costituzione (art. 12: "La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni"); nel 2023 ricorre il settantacinquesimo anniversario dell'entrata in vigore della Costituzione Repubblicana;

Considerato altresì che il 7 gennaio 2017 a Reggio Emilia, in occasione della visita del presidente della Repubblica Sergio Mattarella per il compleanno del primo Tricolore (220 anni), è tornato a sfilare per le strade il drappo tricolore di 1797 metri creato da modenesi e tale drappo, il 2 giugno del 2011, sfilò anche a Modena; Diverse sono state in questi anni le celebrazioni e i momenti istituzionali dedicati a questa importante pagina di storia nazionale; l'Amministrazione comunale e l'Accademia Militare, negli ultimi anni, hanno promosso e realizzato un'alza bandiera in Piazza Roma con cadenza di una domenica ogni mese, oltre ad altre celebrazioni istituzionali speciali (iniziativa purtroppo bloccata per colpa della pandemia da Covid-19).

Tutto ciò premesso, si impegna il Sindaco e la Giunta a verificare con l'Accademia Militare la possibilità di riprendere l'iniziativa dell'alzabandiera in Piazza Roma come elemento simbolico e positivo per promuovere i valori della Costituzione; proporre all'Accademia Militare, nella data simbolica del 12 Febbraio, una celebrazione specifica in ricordo per la sfilata del Primo Tricolore a Modena in centro storico per onorare la nascita della bandiera dai tre colori; continuare a valorizzare la storia del Tricolore, attraverso iniziative istituzionali o culturali pubbliche, di vario livello; verificare la possibilità di collaborare con il Museo del Tricolore di Reggio Emilia o con altri soggetti operanti nel campo culturale o storico, anche attraverso un programma di iniziative condivise. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Invito a iscriversi per il dibattito. Prego, consigliera Aime."

La consigliera AIME: "Grazie, Presidente. Buonasera a tutti. Comprendo (almeno credo) lo spirito che ha animato questa mozione, ma noi non lo condividiamo e sentiamo, come Europa Verde, e voglio anche dire perché. La Costituzione non ha bisogno della bandiera per essere rispettata, va rispettata perché è riuscita a enunciare dei principi che tutelano la giustizia, l'equità, la parità dei diritti delle persone e non abbiamo bisogno di fare riferimento a una bandiera. C'è anche un altro aspetto: le bandiere in generale troppo spesso sono usate in momenti di guerra, non in momenti di pace, per segnare la differenza tra Paesi.

Noi, come Europa Verde, coltiviamo e continuiamo a coltivare un'utopia di pace in cui di bandiere che segnano confini a difesa dei quali sono fatte delle guerre, differenze e non solo quello che avete indicato nella mozione, cioè la storia gloriosa di un Paese, ma la storia gloriosa fatta di tante, tante guerre e battaglie. Non per niente nel dispositivo chi è il soggetto che viene coinvolto anche per questa celebrazione? L'Accademia militare, non è il Centro per la Pace, quindi noi, come Europa Verde, non ci sentiamo di appoggiare un progetto di celebrazione annuale che ricordi la bandiera, che è qualcosa che, dal nostro punto di vista, divide, ma comprendiamo lo spirito con il quale è stato fatto e sicuramente vogliamo pensare che sia fatto in buona fede, secondo dei valori, principi e idee che non sono le nostre. Per questo non voteremo contro, ma semplicemente ci asterremo. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Altri interventi? Prego, Sindaco."

Il Sindaco MUZZARELLI: "Solo per una domanda: visto che chiediamo ad altri di fare delle cose, chiedo se qualcuno ha parlato con l'Accademia perché mi sembra un caduta di stile che noi diciamo ad altri quello che devono fare, soprattutto se sono altri enti dello Stato, ma solo per un problema di stile, non nel merito. Chiedo solo se qualcuno, visto che è stata presentata, ha parlato con il Comandante. Io sto mandando in diretta adesso copia dell'ordine del giorno al Comandante per informarlo perché almeno sappia che cosa succede. Ripeto, non entro nel merito, sto parlando solo da un punto di vista formale, tutto qua, perché c'è un problema. Volevo solo sapere se era stato fatto, tutto qui, solo per cortesia istituzionale, visto che noi dobbiamo tenere le relazioni istituzionali per non far incavolare nessuno, possibilmente."

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Bosi."

Il consigliere BOSI: "Signor Sindaco, noi in questo dispositivo chiediamo all'Amministrazione di verificare, è un impegno che chiediamo a voi, quindi, se il Consiglio lo

approva, l'Amministrazione chiederà all'Accademia e, se dirà di sì... quindi nel dispositivo si dice "Tutto ciò premesso, si impegna il Sindaco e la Giunta."

Il PRESIDENTE: "Bosi, l'intervento si limitava a questo? Ok. Ci sono altri interventi? Prego, consigliera Di Padova."

La consigliera DI PADOVA: "Grazie. Com'è noto, quest'ordine del giorno è frutto di un lavoro condiviso tra diversi di noi, in particolare con tutto il Gruppo del Partito Democratico che ha chiesto al collega di provare a lavorare a una versione condivisa che potesse anche includere sensibilità diverse perché, come scritto nell'ordine del giorno e come tutti sappiamo, intorno al tricolore ci sono una serie di sensibilità, per cui il tricolore fa fortunatamente da collante rispetto a tanti noi, quindi direi che quest'ordine del giorno chiede (non è una pretesa quello che fa questo ordine del giorno) di proporre, tra l'altro non solo quello, ma una serie di cose, un impegno, un riconoscimento di una serie di eventi che hanno un significato storico e politico, per cui, alla luce di una serie di valutazioni, che sono quelle contenute nella premessa di quest'ordine del giorno e che si rifanno anche, per esempio, alle parole pronunciate dal Presidente della Repubblica in occasione del centocinquantesimo dell'Unità dell'Italia in cui ha chiarito che il tricolore non è, ovviamente, da intendere come quel tricolore in nome del quale si combattevano guerre e si difendevano confini, nel senso imperialista del termine, ma come quel sistema valoriale nel quale noi, come cittadini europei e membri di un Paese dell'Unione Europea, ci riconosciamo, un tricolore che per noi include, non esclude. E' il tricolore che ha sfilato all'indomani della liberazione del 25 aprile, è il tricolore nel quale si riconoscono i nuovi cittadini italiani che ottengono, dopo un faticoso e tortuoso percorso, la cittadinanza di questo Paese, quindi è davvero qualcosa che, secondo noi, include nel senso più ampio del termine ed è anche uno dei motivi per i quali abbiamo chiesto di lavorare a un ordine del giorno condiviso.

Per fortuna non siamo nella Belle Epoque, quindi per noi il tricolore ha un significato che è tutto da attualizzare in un mondo europeo, che per fortuna è spazio europeo pacifico, nonostante tutto, e credo che tutti capiamo che cosa significhi "Nonostante tutto". Su questo credo davvero che ci sia stata una forte unità d'intenti.

Sul resto, chiediamo semplicemente che ci siano una serie di valutazioni per poter riconoscere istituzionalmente un momento, come, peraltro, è già stato fatto, quindi non abbiamo chiesto niente di particolarmente innovativo. C'è già stata una sfilata a Modena qualche anno fa, la ricordo benissimo, un lungo tricolore ha attraversato le vie del centro storico. Chiediamo che ci siano anche momenti istituzionali, celebrazioni, ma anche momenti di approfondimento, conferenze che ci permettono di riflettere su alcuni eventi, sulla storia di questo Paese. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Silingardi."

Il consigliere SILINGARDI: "Molto brevemente per dichiarare il nostro voto favorevole su alcune perplessità che ha evocato la consigliera Aime. Comprendo molto bene il tema della pace, è un tema centrale, ma, come giustamente ricordava chi mi ha preceduto, il tricolore non è un simbolo di guerra o divisione. Ricordo a me stesso che nel simbolo dell'ANPI, Associazione Nazionale Partigiani, c'è la bandiera del tricolore e il Giornale dell'ANPI si chiama "Patria indipendente". Si vede che l'ordine del giorno è frutto di condivisione di diverse visioni e prospettive e mette al centro anche il tema della pace e del significato che ha il tricolore, che è contenuto nella Costituzione ed è anche questo il nostro punto di riferimento. Questo per dire che il nostro voto sarà favorevole."

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la Mozione prot. 67664 che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 22

Favorevoli 22: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, De Maio, Di Padova, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Moretti, Parisi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Santoro, Silingardi e Venturelli.

Astenuti 5: i consiglieri Aime, Poggi, Scarpa, Stella e Trianni.

Risultano assenti i consiglieri Bergonzoni, Bignardi, Fasano, Manenti, Manicardi ed il Sindaco Muzzarelli.

Il PRESIDENTE: "Chiudiamo le operazioni di voto. Presenti 27, votanti 22, favorevoli 22, contrari 0, astenuti 5. La mozione è approvata. Prima di passare alla mozione successiva, chiedo un cenno ai Capigruppo. Dopo abbiamo bisogno di fermarci per programmare l'attività sull'approvazione del bilancio, quindi, valutiamo anche l'eventuale dibattito di questa. Procediamo con questa? Con il bilancio non impiegheremo tanto tempo, ci metteremo un quarto d'ora, venti minuti, non di più. Ci fermiamo due minuti per valutare se proseguire."

(La Seduta, sospesa alle ore 18.39, riprende alle ore 18:40)

Il PRESIDENTE: "Terminiamo la seduta. Chiedo ai Capigruppo di fermarci per programmare le attività sull'approvazione del bilancio."

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
POGGI FABIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA